IL POZZO

Voci, storie e visioni del Club

Periodico n° 4
Giugno 2026

Le cose che non si vedono



Quando un campo da golf è bello davvero, spesso non ci si accorge del perché. Lo si percepisce. Camminando tra fairway e green, tutto sembra semplicemente al proprio posto. Naturale. Ordinato. Scorrevole. Come se quel paesaggio fosse sempre stato così. I bunker accompagnano il disegno delle buche con armonia. I green scorrono in modo uniforme. L'erba ha quel colore che il golfista considera quasi normale vedere in un campo curato. E perfino il silenzio del mattino sembra parte dell'esperienza. Eppure, dietro quella sensazione di naturalezza, esiste un lavoro continuo che raramente si vede davvero. Un campo da golf vive molto prima dell'arrivo dei giocatori. Vive nelle prime ore del giorno, quando il Club è ancora immerso nel silenzio. Vive nei rumori lontani delle macchine sul percorso, nelle luci accese all'alba, nelle decisioni prese osservando il cielo, il caldo, l'umidità, il vento. Perché un campo non è mai identico a sé stesso. Cambia ogni giorno. A volte ogni ora. Ci sono periodi in cui bastano poche giornate di sole intenso per mettere alla prova anche il prato più sano. Altri in cui una pioggia improvvisa modifica programmi, tempi e priorità.

E poi ci sono le gare, gli eventi, l'attesa di soci e ospiti che desiderano trovare il percorso nelle migliori condizioni possibili. Forse è proprio questa la particolarità dei lavori fatti bene: quando funzionano davvero, quasi non si notano. Nel golf capita spesso di accorgersi immediatamente di ciò che non è perfetto. Un bunker meno uniforme. Un pitch mark dimenticato. Una zona più sofferente dopo settimane di caldo. È naturale: ciò che stona cattura sempre più attenzione di ciò che, invece, semplicemente funziona. Molto più raramente ci soffermiamo su tutto quello che permette a centinaia di persone di vivere il Club ogni giorno con leggerezza. Eppure è proprio lì che si nasconde gran parte dell'identità di un circolo. Perché anche la vita di un Club assomiglia molto a quella di un campo da golf. Ci sono persone che lavorano dietro le quinte affinché tutto possa scorrere in modo naturale. Persone che organizzano, preparano, coordinano, risolvono piccoli problemi prima ancora che diventino visibili. Attenzioni silenziose che, proprio perché discrete, finiscono spesso per essere date per scontate. Ma forse il valore di un Club si misura anche da questo.

Non soltanto dagli eventi importanti o dalle belle giornate di gara, ma dalla qualità quotidiana delle cose. Dalla continuità. Dalla cura dei dettagli. Dalla sensazione che ogni ambiente, spazio e momento siano stati pensati per accogliere al meglio chi quel Club lo vive. Nel golf le cose più importanti raramente sono quelle che si vedono di più, ma quelle che lavorano in silenzio. Con costanza. Con attenzione. Quasi senza chiedere di essere notate. Ed è proprio lì che nasce, ogni giorno, la vera bellezza di un campo e di un Club.

Con simpatia,
Andrea

AUGURI:



RENZO LESO
LUIGI TUPPINI
CARLA AVANZI
NICOLA CAPRI
PAOLA PREARO
JOHN GARDNER
IVAN COSSALTER
NICHOLAS SOARES
GIAMPAOLO RUFFO
RICCARDO ZANETTI

FILIPPO MOZZO
ELISA BONAZZI
LEONE HOXHA
AUGUSTA PELOSI
BRUNO ANSELMI
FILIPPO MOZZO
CLAUDIO DA VIA'
CARLO GIANAZZA
GIULIA GAGLIARDI
GAIA BUSSINELLO

LUCIANA NALIN
ROBERTO GIUSTI
MARINO RAINALDI
MICHELA VALERIO
ELIANA BERTAMINI
FILIPPO LEGNAGHI
LUIGINO BENEDETTI
LORENZO FARINELLI
ELISABETTA M. OBLETTER
M.ANTONIETTA BRUNAZZO

RODERICK GRIEVE
MAURIZIO RIGHETTI
MARCELLO BONOMO
ALESSANDRO BIANCHI
EDOARDO BRENTEGANI
KATHARINA METZELER
DEMETRIO ALLEGRINI
BRUNHILDE DANDER
RICCARDO CACCIATORI

RACE TO 2027

Un progetto per tutti

Con la stagione 2026 prende ufficialmente il via la Race to 2027, il ranking stagionale del Golf Club Verona pensato per accompagnare soci e giocatori lungo tutto l'anno attraverso numerosi appuntamenti di gara. La particolarità della Race non è soltanto la classifica finale, ma soprattutto lo spirito con cui nasce: vivere il Club, condividere il campo e aggiungere un pizzico di coinvolgimento in più alle giornate di golf. Le gare saranno infatti organizzate con partenze libere durante tutta la giornata, permettendo a ciascuno di scegliere l'orario più adatto alle proprie abitudini e ai propri ritmi di gioco. Un format pensato proprio per tutti: per chi ama la competi-



-zione, per chi gioca soprattutto per piacere, per chi preferisce le 18 buche, ma anche per chi desidera vivere serenamente una gara sulle 9 buche senza rinunciare al clima e alla partecipazione del Club. Perché spesso la gara non è soltanto una questione di classifica. È un'occasione per giocare insieme, ritrovarsi, vivere il percorso in modo diverso e sentirsi parte della stagione del Club. E poi, naturalmente, tappa dopo tappa, i punti accumulati porteranno verso la classifica finale della Race, con importanti vantaggi e agevolazioni riservate sulla quota associativa 2027 per i migliori classificati. Una stagione lunga mesi. Una stagione da vivere, una gara dopo l'altra.

Curiosità del mese: I segni invisibili del golf

Nel golf esistono segni che spesso passano inosservati agli occhi di molti giocatori. Piccoli dettagli che sembrano irrilevanti, ma che nel tempo raccontano molto della salute e della qualità di un campo.

Perché un pitch mark dimenticato può lasciare il segno per giorni?
Quando una pallina ricade sul green da grande altezza, crea una piccola deformazione del prato chiamata pitch mark. Se riparato subito, il green recupera rapidamente. Se invece viene lasciato lì, l'erba e le radici iniziano a soffrire già dopo poche ore, lasciando segni visibili anche per diversi giorni. Ecco perché un gesto che richiede pochi secondi può fare davvero la differenza.

Perché i bunker rastrellati male diventano più difficili da giocare?
La sabbia di un bunker non serve soltanto ad "ammorbidire" il colpo. La sua distribuzione è fondamentale per mantenere uniformità e giocabilità. Quando la sabbia viene lasciata accumulata in alcuni punti o troppo compatta in altri, il bunker cambia comportamento: la pallina può affondare troppo o rimbalzare in modo irregolare. Anche qui, un piccolo gesto dopo il colpo aiuta il campo a mantenere qualità e uniformità per tutti.

Perché d'estate i green soffrono così velocemente?
I green sono le superfici più delicate di un campo da golf. Durante i mesi più caldi, temperature elevate, umidità, traffico di gioco e stress meccanico possono mettere sotto pressione il prato nel giro di poche ore. Per questo, nei periodi estivi, la manutenzione diventa ancora più precisa e attenta: irrigazione, tagli e trattamenti vengono gestiti quotidianamente per preservare qualità e salute del campo. Nel golf, spesso, le cose più importanti sono proprio quelle che si notano meno. E sono quasi sempre i piccoli gesti a fare la differenza.

Perché d'estate i green soffrono così velocemente?
I green sono le superfici più delicate di un campo da golf. Durante i mesi più caldi, temperature elevate, umidità, traffico di gioco e stress meccanico possono mettere sotto pressione il prato nel giro di poche ore. Per questo, nei periodi estivi, la manutenzione diventa ancora più precisa e attenta: irrigazione, tagli e trattamenti vengono gestiti quotidianamente per preservare qualità e salute del campo.
Nel golf, spesso, le cose più importanti sono proprio quelle che si notano meno. E sono quasi sempre i piccoli gesti a fare la differenza.

Il Pozzo ha bisogno anche della tua voce
Il Pozzo nasce per raccontare il Golf Club Verona attraverso le sue persone, le sue storie e le sue idee. Per questo motivo, l'invito a collaborare è aperto a tutti i soci. Un ricordo legato al Club, un aneddoto di gara, una riflessione sul golf, una curiosità, una fotografia, un viaggio golfistico, una storia divertente o semplicemente un pensiero che merita di essere condiviso: ogni contributo può aiutare ad arricchire queste pagine. Non occorre essere scrittori. Basta avere qualcosa da raccontare. Perché un Club non è fatto soltanto di fairway, green e classifiche, ma soprattutto delle persone che lo vivono ogni giorno. Se desideri contribuire ai prossimi numeri de Il Pozzo, puoi inviare il tuo materiale alla Segreteria o contattare direttamente la Direzione. Le pagine più belle sono spesso quelle che non avevamo previsto di scrivere.